

Pugilato. Il primo incontro sotto falso nome perché era troppo giovane (13 anni). Una carriera esaltante con la maglia azzurra della nazionale dilettanti. Dopo la delusione di Atlanta il passaggio al professionismo: undici incontri, altrettante vittorie fino alla conquista del titolo tricolore pesi superleggeri. L'importanza di Guerrino Paci l'allenatore-manager

Christian Giantomassi un ascolano sul tetto d'Italia

La sua discoteca è la palestra: tanti sacrifici e tante rinunce, ma le soddisfazioni lo gratificano. A 26 anni è nel pieno delle forze. Pugile tecnico ma potente ha vinto oltre cento incontri, spesso prima del limite. Un bravo ragazzo che sul ring diventa un leone.

di Bruno Ferretti

Quando lo incontri e ci parli, dà l'impressione di uno studente universitario oppure di un giovane manager, di quelli che girano per uffici e aziende con la 24 ore in mano. Fisico asciutto, alto, quasi filiforme, non sembra un pugile. O almeno un pugile di una volta, tanti muscoli e poco cervello, magari con il naso storto e il volto segnato dalle ferite rimediate sul ring.

Christian Giantomassi, fisico da modello, è il primo pugile ascolano a conquistare il titolo di campione d'Italia fra i professionisti, categoria superleggeri. Un risultato storico. Giantomassi, 26 anni, ha fatto

e sta facendo una carriera invidiabile nel mondo della «nobile arte»: ha vinto molto e molto ancora vincerà. Quando colpisce sa far male (basta chiedere a tutti gli avversari che sono finiti al tappeto) ma poiché è dotato di una boxe molto tecnica, riesce ad affermarsi con i colpi, la scherma, evitando le «scazzottate» massacranti.

Christian ha iniziato giovanissimo sotto la guida dell'indimenticabile Francesco Moretti, il «padre» del pugilato ascolano. «Ricordo che avevo solo 13 anni e non potevo combattere tra i Novizi (età minima 14 anni). Sostenni il mio primo incontro sotto falso nome - dice Giantomassi - La riunione, allo stadio Del Duca, era imperniata sull'esibizione dei fratelli Loris e Maurizio Stecca. Ricordo che il mio match finì in parità».

In questi dodici anni Christian di strada ne ha fatta dav-



In alto: sul ring di S. Benedetto del Tronto vittoria ai punti contro Kangodi ■ Qui sopra: Christian insieme alla madre Teresa, al padre Roberto ed al fratello Denis ■ A fianco: Denis (novizi B) e Christian (dilettanti 1ª serie): due fratelli campioni d'Italia nel '94

vero tanta. «Il maestro Moretti mi disse: segui sempre i consigli di Guerrino Paci e io ho rispettato la sua volontà - rivela Giantomassi - Guerrino non è soltanto il mio allenatore, ma anche un fratello maggiore, un amico, un punto di riferimento importante. Se sono arrivato al titolo italiano lo devo soprattutto a lui e non finirò mai di ringraziarlo».

